

13 marzo 2019 - cattedrale

Messa esequiale di don Diego Visone

(20 agosto 1969 ord. 18/ aprile 2009 + 11/03/ 2019)*

Carissimi fratelli e sorelle,
ringrazio tutti voi dell'affetto e della preghiera per don Diego. Un grazie particolare ai tanti medici, infermieri, operatori sanitari e amici che sono stati sempre vicini ai genitori, ai familiari e a don Roberto, e hanno assistito don Diego con grande competenza e amore infaticabile.

Purtroppo l'impegno di tutti non ha raggiunto l'effetto desiderato.

"I tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo" e "in faccia alla morte l'enigma della condizione umana raggiunge il culmine." (GS,18).

Oggi sulle nostre labbra resta solo la preghiera. Una preghiera che fatica a esprimersi: "è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore".

Abbiamo pregato durante gli anni della malattia di don Diego. Abbiamo pregato in tanti. Ma forse la nostra fede era più piccola del granellino di senape, o forse non era abbastanza aperta a comprendere il mistero insondabile della volontà di Dio e la generosità di chi gli aveva offerto, incondizionatamente, la propria vita. Spesso la fede non è facile.

Ci è di aiuto la bella testimonianza di chi è rimasto saldo anche negli anni prolungati del dolore, di chi ha saputo pregare fino all'ultimo, anche senza voce: "Le grazie di Dio non sono finite. Il Signore è buono con chi spera in lui".

In ogni "uomo dei dolori che ben conosce il patire", nel sacerdote sofferente e nella sua morte prematura, come non vedere l'immagine del Signore crocifisso? Come non vedere nei suoi cari l'immagine della Madre addolorata presso la croce? Guardiamo assorti, in silenzio. Non ci sono parole capaci di dire quello che il cuore percepisce, ma non sa comprendere. Rimane quella finissima lama di luce, che passa al mattino dalle strette monofore di questa cattedrale. Al mattino di Pasqua e in ogni giorno in cui risorge il sole. Una luce sottile, che incide nel nostro cuore le parole misteriose che i nostri orecchi non sanno comprendere: "al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio, si compirà la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza".

Celebriamo dunque l'Eucaristia per don Diego. Celebriamo nei segni sacramentali il mistero che sempre gli ha dato forza e lo ha sostenuto nella lunga prova.

Ricevendo il Corpo del Signore, invochiamo per don Diego il dono della visione beata, per i suoi cari la grazia del conforto e del sostegno che solo Dio può dare, per noi chiediamo di crescere nella fede e di poterci sentire uniti a lui nella medesima comunione di grazia con il Vincitore della morte, per la nostra Chiesa supplichiamo con fiducia il dono di nuovi sacerdoti che possano continuare il suo servizio. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio (anche se è difficile) per la vita eterna che ha

preparato a don Diego e per la consolazione che, (lo speriamo immensamente) a modo suo, non ci farà mancare.